

IN DIFESA

Come evitare una crisi per aerospazio e difesa

di **STEFANO PIOPPI***

■ Il Covid-19 sta imprimendo una battuta d'arresto all'economia globale. Il settore dell'aerospazio e difesa non pare immune dal virus, e scenari di crisi si affacciano all'orizzonte. Ieri lo ha certificato l'agenzia di rating Moody's, facendo passare da «stabile» a «negativo» l'outlook per l'aerospazio e prevedendo ripercussioni anche per il comparto difesa. Persino giganti come l'americana Boeing e la franco-tedesca Airbus soffrono. Per loro, però, i rispettivi governi hanno già mostrato l'intenzione di offrire pieno sostegno.

Il governo Usa si appresta a stanziare 60 miliardi per il settore aerospaziale, in modo da favorire l'accesso al credito ed evitare crisi di liquidità. Sul lato della difesa, il Pentagono ha aumentato sui contratti in essere la percentuale dei costi sostenuti dalle aziende che possono essere coperti dal dipartimento, accelerando altresì i pagamenti ai *prime contractor* e chiedendo loro di fare lo stesso per le rispettive filiere. Anche Airbus (che come la rivale ha sospeso il dividendo per il 2019) cerca il sostegno pubblico dai governi di Francia e Germania, confortata dalla sponda di Parigi che ha identificato l'aerospazio quale priorità per il rilancio economico post coronavirus.

Il comparto italiano non è certo escluso dai medesimi rischi, tra attività ridotte, liquidità in calo e i timori per scalate ostili. Di quest'ultimo aspetto, e del potenziamento del *golden power*, discute oggi il Copasir presieduto da **Raffaele Volpi**, sulla scia delle recenti

parole del sottosegretario **Riccardo Fraccaro** per un nuovo «scudo di protezione». Non basterà per evitare una crisi. Oltre agli strumenti formali, ha notato **Michele Nones**, vicepresidente dello Iai, il punto che «resta più debole» per l'Italia è il capitolo «degli investimenti sui programmi di acquisizione e di innovazione; come in natura, anche sul mercato un organismo forte è più difficilmente aggredibile rispetto a uno debole». A questo fine, ha rimarcato, «un forte e diverso intervento dello Stato è oggi indispensabile».

Sarà utile per la ripartenza complessiva, vista la capacità del comparto di generare innovazione. «Il settore», ha detto **Guido Crosetto**, presidente dell'Airad, «ha in teoria la possibilità di riprendersi prima di tutti quando ripartiremo, a condizione che vengano sbloccati i soldi che già esistono a bilancio». L'aerospazio potrà rilanciarsi con rapidità «grazie alle risorse previste nelle scorse finanziarie e sono queste a dover essere velocizzate; una sorta di contributo finanziario alla ripartenza».

Ma perché riservare un occhio di riguardo alle aziende dell'aerospazio e difesa? Perché, secondo **Nones**, «sono quelle che garantiscono la sovranità tecnologica e industriale italiana nel campo più importante per ogni Paese: la capacità di garantire difesa e sicurezza in termini sia di deterrenza, sia di intervento. Mantenere queste capacità strategiche significa assicurarsi non solo il presente, ma, soprattutto, il futuro».

*redazioneairpress@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

